

ESSENZE D'AUTORE

FILIPPO CAVATORE

CASTALIA



PAGINE

Essenze d'autore

CASTALIA

Filippo Cavatore



PAGINE

© 2021 by Pagine s.r.l.

Via Gregorio VII, 160 – 00165 Roma

Tel. 06/45468600

E-mail: info@pagine.net www.pagine.net

Collana diretta da Federica Rinaldi

*Alla Poesia
e a tutti i poeti di ieri,
di oggi
e di domani.*

Il Nulla divora

con atroce lentezza
ogni battito del tempo
ogni lembo dello spazio
La luce anch'essa
splendore d'ogni forma
anche la luce
sconfitta e annientata
scompare alla vista
nel baratro infinito
Il soffio vitale
svanisce lentamente
Non un robusto ramo
non una solida roccia
da stringere per salvarsi.

Incubo

L'aria pesante oppressa dalle tenebre
come un fetido fiato si posa
sul prigioniero incatenato.

Il corpo devastato dalle piaghe
non più trova sostegno
nell'anima sfinita.

Sonno e veglia si confondono,
la gola è straziata dalla sete,
il gelo mortale della pietra
putrido e crudele giaciglio
penetra ferreo nelle viscere.

Un flebile pensiero tuttavia
veloce compare alla mente
dell'incatenato e nel buio
risplende vivido: un sottile
raggio di luce solare.

Illusione che pare realtà
ma alla vita ridona speranza.

S'è inaridita la sorgente

S'è inaridita la sorgente
dove acque limpide sgorgavano
scorrendo sonanti e danzanti
su levigate rocce ombreggiate
da fronde stillanti saggezza.
Polvere e sabbia giacciono mute
nel letto del ruscello disseccato
immagine di sterilità e morte
e le creature del cielo e della terra
invano si accostano alla riva.
Dove siete acque gorgoglianti
guizzanti al tiepido sole?
Erbe e fiori vi attendono
e uccelli e greggi e fiere solitarie
anelanti al vostro fresco ristoro.

Impressioni presso una piramide azteca

Chi
giunto in cima alla piramide
ha il coraggio di fissare lo sguardo
nella bocca orrenda
del dio divoratore
di cuori pulsanti?

Tamerlano

Il sangue sparso
le teste mozzate
i corpi straziati
orrenda visione!
Le fiamme che s'innalzano
dalle città devastate
sono inni alla cruda ferocia
delle orde sterminatrici.
Nubi vorticanti
funeree spire di morte
portano le grida di terrore
verso il cielo.
Alla tua corte regnano
splendore e magnificenza
disquisizioni sottili
di sapienti e poeti.
Chi sei tu
Tamerlano?

Restare a galla

Miserabili e sudici resti di umane baldorie
bottiglie di plastica e carte stropicciate
galleggiano sulle acque limacciose del fiume.
La corrente veloce li trascina
sballottandoli in una danza vorticosa
tristemente ridicola.
Scorre il fiume senza fermarsi
e la sua acqua non è mai la stessa
(così disse il sapiente di Efeso).
Noi che osserviamo i miseri resti
come loro siamo abbandonati
precarì sulla corrente dell'esistenza.

Quando noi non saremo più
altri guarderanno le farfalle
dai bei colori
e godranno dello splendore
degli alberi e dei fiori
mentre la luce meridiana
coprirà d'oro
colli e pianure.

Sopra la scultura del galata suicida

Nel candore del marmo
il gesto supremo divenne eterno.

La mano non trema
mentre il freddo ferro
viola la carne.

Ecco il primo fiotto di sangue!

La volontà di restare liberi
supera la potenza del dolore
che strazia il corpo.

Il capo volto indietro
saluta infine l'amata patria
ormai per sempre perduta.

Ancora stante
in tutta la sua possanza
presto il guerriero si piegherà
accanto alla cara compagna
che sta esalando la vita.

La vittoria degli sconfitti
hai reso immortale, oh Epigono!

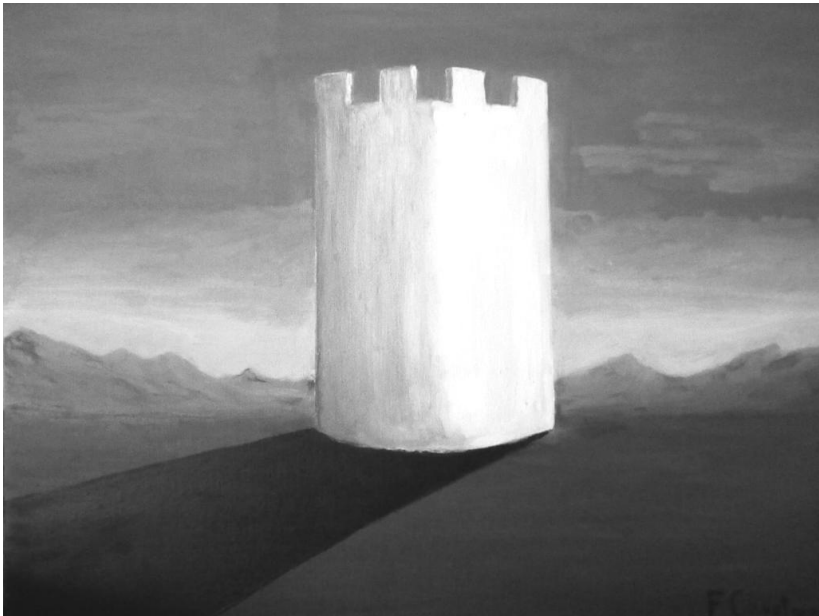
Suggestioni oniriche su un quadro di De Chirico

Nella piazza silenziosa
si distendono le ombre
di colonne allineate
e di enigmatici simulacri.
Gli Dei degli Avi
e gli antichi Eroi
vegliono eterni,
nell'afoso silenzio.
Immobile è il tempo
percepito solo dal Poeta,
metafisico cantore,
il cui occhio divino
scruta in profondità
ciò che è stato
e ciò che sarà.

Ancora quadri di De Chirico...

Oggetti misteriosi
muti parlanti,
sulle vostre forme
non soffia il vento
con logorante sibilo,
non cade la pioggia
con incessante mormorio,
la luce soltanto
vi avvolge chiara,
donandovi ombre d'eterna inconsistenza
giocando con intrecciate geometrie,
alla fine del Tempo.

La torre d'avorio nel deserto – Turris eburnea in deserto
Olio su tela
Filippo Cavatore



Indice

Il nulla divora	5
Incubo	6
S'è inaridita la sorgente	7
Impressioni presso una piramide azteca	8
Tamerlano	9
Restare a galla	10
<i>Quando noi non saremo più</i>	11
Sopra la scultura del galata suicida	12
Suggerimenti oniriche su un quadro di De Chirico	13
Ancora quadri di De Chirico...	14
<i>La torre d'avorio nel deserto – Turris eburnea in deserto</i>	15
Il giardino infinito	16
Meditazioni prima del sonno	17
Abbandonare le vie	18
Tenebre	19
Tre gatti guardiani	20
Scacchi	21
Ragnatela	22
Impressioni lunari	23
Eclissi lunare	24
Tirrenide	25
Ravenna	26
<i>Composizione con frutta varia</i>	27
I papaveri	28
Ulivi	29
Profumo del mare	30
Flusso vitale	31
Mare eterno	32
Terra	33
Acqua	34
Aria	35
Fuoco	36

Genius loci	37
Sapienza nascosta	38
Parmenide	39
Eraclito	40
Democrito	41
Pitagora	42
Nuvole	43
Pennelli e tele	44
<i>Composizione con arance</i>	45
Mura ciclopiche	46
Tritone	47
Pan	48
Castalia	49

FILIPPO CAVATORE



La sua poesia nasce dalla contemplazione della Natura e dell'Arte dalle riflessioni, emozioni e impressioni che esse suscitano nell'animo dell'osservatore.

La poesia non deve essere un'arma,
deve essere un abbraccio,
un'invenzione,
uno scoprire negli altri
quello che accade dentro.
Una scoperta,
un respiro,
un'aggiunta,
un brivido.

Gloria Fuertes

978-88-3373-623-5



9 788833 736235

Euro 23,00